

# LA RIVIERA DELLE COSCICHE

## perché qualcuno gli ha aperto la porta

Le mafie per riciclare e gestire i propri traffici hanno saputo ramificarsi su tutto il territorio nazionale ed a livello internazionale. La Liguria da decenni ha visto l'infiltrazione, ormai sta vivendo una realtà in cui le mafie si sono radicate nei territori, entrando e condizionando l'economia locale così come anche il voto e quindi alcune scelte delle pubbliche amministrazioni. Hanno saputo radicarsi sfruttando la mimetizzazione in quei luoghi dove era consistente la presenza della comunità delle loro terre di origine, ma anche offrendo "risposta" alle richieste di "mercato". Chi compra droga alimenta le mafie; chi compra la merce contraffatta alimenta le mafie; chi gioca d'azzardo alimenta le mafie; chi compra sesso a pagamento da persone sfruttate alimenta le mafie... così come le pubbliche amministrazioni e le imprese che richiedono lavori a basso costo, con lavoratori in nero gestiti dai "caporali", alimentano le mafie; le pubbliche amministrazioni e le imprese che per risparmiare usano le forniture depotenziate e scadenti gestite dalle cosche, alimentano le mafie; le pubbliche amministrazioni e le imprese che per smaltire rifiuti tossici o effettuare finte bonifiche si serve dei "servizi" delle società dei clan, alimentano le mafie. Ecco alcuni esempi di come si è aperta la porta delle riviere e dell'intera Liguria alle organizzazioni mafiose. Ecco come si è contribuito a fare dell'economia "nera" (cioè ricchezza frutto di criminalità mafiosa e criminalità finanziaria) circa il 40% dell'economia nazionale. E con una disponibilità di denaro che non conosce crisi, le mafie hanno una capacità, se non trovano davanti a se il rigetto, di corrompere e comprare funzionari e amministratori pubblici, professionisti senza etica ed anche di strangolare l'economia sana. Questa è la verità e per cambiare rotta bisogna conoscerla! Altrimenti, se si continua ad ignorarla e dire che il problema non c'è, le mafie continuano ad acquisire maggiore peso e potere. Quanti, quindi, come politici o responsabili di amministrazioni pubbliche, esponenti delle associazioni di industriali, sindacali o della cosiddetta "società civile", negano questo radicamento delle mafie in Liguria (non solo nell'imperiese) mentono sapendo di mentire e non fanno altro che contribuire all'insabbiamento tanto perseverato delle mafie! E mentono anche quanti continuano ad indicare solo la mafia "violenta" e ignorano quella degli affari!



**CASA  
DELLA  
LEGALITA'**

*Onlus della Sicurezza Sociale*

**Osservatorio sulla criminalità e le mafie**  
**Osservatorio sui reati ambientali**  
**Osservatorio su trasparenza e correttezza PA**

GENOVA | SAVONA | IMPERIA | LA SPEZIA | FIRENZE  
BOLOGNA | IMOLA | FAENZA | CESENA | MILANO  
ROMA | TORINO | COSENZA | LOCRI | LAMEZIA TERME  
CATANIA | PALERMO | MARSALA-TRAPANI | NAPOLI

**[www.casadellalegalita.org](http://www.casadellalegalita.org)**

Non solo testimonianza, ma impegno concreto per fare informazione senza filtro e soprattutto per promuovere inchieste e raccogliere segnalazioni, dando la massima collaborazione ai reparti investigativi dello Stato, e costruendo iniziative con le realtà "libere" da condizionamenti di partiti, lobby economiche. Perché la lotta alle mafie ed all'illegalità diffusa significa affermazione di Diritto e Giustizia, Libertà e Dignità di ogni cittadino!

**INVIACI LE TUE SEGNALAZIONI**  
**[presidenza@casadellalegalita.org](mailto:presidenza@casadellalegalita.org)**  
**cell. 392-4682144**

## IL DOPPIO VOLTO DELLE MAFIE...

### quello eclatante e violento, quello ben protetto degli affari

Le organizzazioni mafiose perseguono il profitto. Questo significa che perseguono con le attività prettamente "criminali" quali: traffico di stupefacenti (dalle droga alle sostanze dopanti), sfruttamento della prostituzione, gioco d'azzardo, estorsione ed usura, tratta degli esseri umani, caporalato, traffici di armi e di rifiuti. E significa anche che perseguono una sempre più invasiva infiltrazione nella vita politica, nell'economia locale a partire dai settori dell'edilizia, della ristorazione, delle attività commerciali, del settore del divertimento nelle aree di maggior attrazione turistica, attraverso iniziative di riciclaggio, tra cui anche alcune delle principali speculazioni fondate sul calcestruzzo.

Questo doppio binario viene sempre più perseguito da un lato con una capacità di coordinamento tra le organizzazioni mafiose italiane e straniere ed all'assegnare alla manovalanza straniera il lavoro "sporco", e dall'altro dalla capacità di saper tenere un doppio "volto". Vi è infatti il volto eclatante, cioè quello violento, che si rende visibile nel bisogno di riaffermare il proprio "potere"



su un determinato territorio e che rappresenta il principale elemento per preservare l'omertà. Vi è quindi il volto mimetizzato e ben protetto della mafia degli affari, quella portata avanti soprattutto da “colletti bianchi” e grazie alla complicità di professionisti e pezzi del potere pubblico, economico e finanziario.

Ed è sull'incapacità o l'assenza di volontà di vedere che questi doppi volti come espressione della medesima matrice (cioè la mafia) che si fonda quell'immagine perversa e ingannevole di una mafia “cattiva” cioè quella violenta, da colpire, e quella di una mafia “buona” che non fa scorrere il sangue perché è fatta di “imprese” e che, in più, porta “soldi” e lavoro... con cui quindi convivere.

Il problema è che questi “volti” sono quelli del medesimo cancro: la mafia! E la ricchezza criminale prodotta dalle attività platealmente illecite è la ricchezza che poi – sempre più spesso congiuntamente alla cosiddetta criminalità finanziaria – viene usata per attivare imprese e attività commerciali che soffocano quelle sane, così come per corrompere o promuovere speculazioni finanziarie, immobiliari e devastatrici del territorio, come anche della salute, oltre che svuotare le casse pubbliche.

Non comprendere questo, significa nei fatti contribuire al desiderato delle organizzazioni mafiose, perché le mafie con questi due “volti” sanno giocare la propria partita. Infatti quando hanno necessità di coprire e nascondere ulteriormente gli affari che contano, quelli con le Pubbliche Amministrazioni e nell'economia “legale” - perché minacciati da troppe attenzioni e magari da inchieste giudiziarie - le organizzazioni mafiose possono mettere in gioco e rendere visibile – perché sacrificabile – qualche “tentacolo” dedito ai lavori sporchi che destano maggiore allarme sociale: estorsioni, prostituzione, droga ed armi. La mafia ha regole ben precise e se decide che per distogliere l'attenzione sociali, mediatica, investigativa e della magistratura dai suoi affari importanti, dai suoi rapporti indicibili (con pezzi del Potere politico, economico, sino ad alti livelli istituzioni, amministrativi e dei settori di controllo), non va a colpire chi indica quegli affari (perché si renderebbe visibile) ma crea un diversivo, depista: mostra il suo “volto” violento altrove, così da far intendere che la mafia sia (solo) quella che incendia, che spara, che minaccia apertamente. La mafia è pronta a consegnare al carcere chi ha deciso essere sacrificabile per salvaguardare gli affari, per proteggere quel patrimonio che invece può e deve essere aggredito! I due volti non sono altro che due “strumenti” al servizio l'uno dell'altro, perché quando serve, ad esempio, spingere un'azienda sul lastrico per rilevarla o per escluderla da quegli appalti che si vogliono conquistare, non sarà certo il mafioso “imprenditore” ad andare ad incendiare i mezzi, ma sarà qualcuno del “braccio criminale” che eseguirà il servizio... mentre il mafioso “imprenditore” passerà all'incasso, “lindo e pulito”, sarà questi a presentarsi magari in soccorso della “vittima” per tendergli la mano e offrirgli i suoi servizi, o un bel prestito a strozzo, o un subentro in subappalto o qualche bella fornitura.

## IN LIGURIA ABBIAMO ENTRAMBI I VOLTI...

### e se a Ponente mostra il suo volto violento, da Ponente a Levante, partendo dal savonese e Genova, fa il business

Da decenni abbiamo nomi e cognomi, pubblicati in atti ufficiali come le Relazioni semestrali della DIA (Direzione Investigativa Antimafia), della Procura Nazionale Antimafia e della Commissione Parlamentare Antimafia. Abbiamo atti ufficiali di inchieste, rapporti investigativi ed in alcuni casi anche l'adozione di misure di prevenzione personale e patrimoniale, quando non condanne, inflitte e pubbliche. Sono nomi di famiglie mafiose che svolgono prettamente attività criminali, e nomi di famiglie mafiose che svolgono l'opera di riciclaggio, di conquista dell'economia e di infiltrazione in appalti e concessioni pubbliche. Qualche nome? Eccoli: DI STEFANO, ROSMINI, GULLACE, RASO, FAZZARI, MAMONE, FAMELI, FOTIA, STEFANELLI, GIOVINAZZO, MACRI, GARCEA, ROMEO, PELLEGRINO, NUCERA, PALAMARA, MAZZAFERRO, ALESSI, IAMUNDO, MORABITO, PAPALIA, OPPEDISANO, RAMPINO, SACCA, MAMMOLITI, FOGLIANI, ANGIOLIERI, FERRO, FUCCI-MARECHIARO, RIBUFFO, FIANDACA, CALVO, MAURICI, EMMANUELLO e tutta il resto della banda dei “GELESI” e di PIDDU' MADONIA ed alcuni degli uomini legati a MATTEO MESSINA DENARO, come l'INGRASCIOTTA.

Questi per citarne alcuni, per chi vuole approfondire sul sito internet della nostra organizzazione

- [www.casadellalegalita.org](http://www.casadellalegalita.org) - ci sono le relazioni integrali, documenti, atti ed articoli sui traffici e affari di questi gruppi, quelli dediti alle attività prettamente criminali e quelli che operano nell'abito candeggiato di imprenditori e professionisti... e persino quelli in rapporto accertato con esponenti politici. Vi sono le società di

questi signori e le concessioni pubbliche come quelle per Cave e Discariche, quando non gli appalti e subappalti, ed allora si trovano la SCAVO-TER, la SA.MO.TER, la ECO.GE ed EDIL CA.MA. ad esempio, rispettivamente, dei FOTIA, GULLACE, FAZZARI e MAMONE... o ancora le IMMOBILIARI dei FAMELI che nel savonese rappresentano il terminale dei PIROMALLI, o la galassia dei FOGLIANI.

## **E CON QUESTI SIGNORI... IMPRESE, POLITICI, SOCIETA' PUBBLICHE E AMMINISTRAZIONI...**

### **hanno fatto e fanno grandi affari in tutto il territorio**

Pur sapendo chi fossero e chi siano, perché basta informarsi, grandi imprese, società pubbliche o direttamente Amministrazioni pubbliche, hanno sempre dato e danno incarichi ed appalti, concessioni e licenze a società di queste famiglie. Qualche esempio? I lavori per il raddoppio ferroviario tra Imperia e Savona, i cantieri di Coopsette e Unieco, ripascimenti del litorale, costruzioni di porticcioli, movimenti terra, bonifiche ambientali come quella che non fu mai realizzata della Stoppani o quella delle aree delle Acciaierie di Cornigliano, i rifiuti dell'Acna e le navi dei veleni, gestione di cave e discariche, ristorazione per grandi Enti, distributori di bevande, così come, per fare ancora qualche esempio, le truffe nel settore delle energie rinnovabili attraverso parchi eolici o con punti scommesse e slot. Proprio ad Imperia, è stato già accertato ad esempio che nei lavori del Porto lavoravano ditte della 'ndrangheta. Qualcuno degli amministratori della PORTO DI IMPERIA spa o delle Amministrazioni che in quella società hanno le quote, si è dimesso? No, anzi tutto è passato nel dimenticatoio. Infinito sarebbe l'elenco delle licenze ed autorizzazioni date a questi signori in ogni sede o le palesi violazioni dei capitolati d'appalto, assecondate da funzionari pubblici e da Giunte, come su tutte il caso del Pennello Buffou a Celle Ligure realizzato dalla CO.FOR dei fratelli GUARNACCIA.

E' chiaro quindi chi abbia aperto le porte alle cosche! E' chiaro chi ha accettato di aiutare questi soggetti ad entrare nell'economia, riciclare e "dettare la propria legge". Ed ancora: è chiaro che vi sono amministratori pubblici eletti e finanziati dai clan, politici di una parte e dell'altra, perché la mafia non si fa problemi di "colore" politico. Così come anche nei settori di controllo qualcuno ha dato protezioni eccellenti che hanno garantito prescrizioni o insabbiato inchieste scomode, magari anche su fallimenti pilotati ultramilionari. Diventa chiaro che anche imprese private, come quelle che costruiscono i Porticcioli, sino ai colossi della Lega Cooperative, non hanno disdegnato (e non disdegnano) far affari con questi signori. Loro non hanno nemmeno la scusante dell'offerta "vincolante", visto che i fornitori e le ditte a cui assegnare i lavori se le scelgono loro! E diventa chiaro che anche nelle Banche che negano fidi ed aiuti ad imprese oneste, poi sostengono speculazioni e concedono fidi e mutui a questi signori, magari intestati a nullatenenti senza alcuna garanzia!



## **CLAN PELLEGRINO PRESI (QUASI TUTTI) e gli altri? ed i colletti bianchi?**

L'operazione antimafia della settimana scorsa è senza dubbio uno dei colpi più duri inflitti nel Ponente ligure. Il clan dei PELLEGRINO è stato colpito duramente per le sue attività prettamente criminali (minacce, intimidazioni, sfruttamento della prostituzione, estorsione) ma non è abbastanza. Nella stessa Ordinanza si indica, ad esempio, Fortunato BARILARO come esponente di vertice a cui lo stesso Giovanni PELLEGRINO chiede il permesso per cambiare l'avvocato che assiste suo fratello (agli arresti per aver ospitato un boss latitante della 'ndrangheta, Costagrande), ma non è stato arrestato, continua la sua attività con il negozio di prodotti calabresi a Ventimiglia. Si parla ad esempio del "voto di scambio" a Bordighera e delle pressioni esercitate su alcuni assessori per ottenere la licenza per un punto slot machine, e si è accertato, ad esempio, che l'assessore Rocco Fonti ha rilasciato dichiarazioni mendaci per nascondere il suo interessamento alla pratica presentata dai PELLEGRINO. Il Sindaco, Giovanni Bosio, qualche giorno dopo gli arresti, si è addirittura spinto nel mentire oltre ogni limite, tanto da smentire le deposizioni dei due assessori che hanno denunciato le

“visite” dei PELLEGRINO. A Ventimiglia intanto silenzio di tomba sui grandi affari dei PELLEGRINO che, tra l'altro, han portato i massi per il porticciolo tanto sognato dalla “Nostra signora dei Porticcioli” Cozzi Parodi e dal sindaco-podestà Gaetano Scullino. Così come i PELLEGRINO hanno operato per AREA 24. Silenzio anche a Sanremo, silenzio assordante... e così non si è ancora capito se l'autorizzazione per il night “GROTTA DEL DRAGO”, dove facevano prostituire le ragazze, se l'erano stampata da soli i PELLEGRINO. E silenzio anche dall'IMMOBILIARE “MODERNA” sempre di Sanremo che forniva le case dove far alloggiare le ragazze destinate alla prostituzione, e la cui locazione veniva intestata al prestanome di turno. Il silenzio è d'oro, proprio come quello che avvolge gli affari del Porto di Sanremo (con altre società della 'ndrangheta già beccate) o quelli della Civitas e della Porto di Imperia spa, entrambe pubbliche ma anche enormi “buchi neri” quando si tratta di trasparenza degli atti di gestione e di assegnazione di incarichi e appalti.

## **MA NON CI SONO SOLO LORO DA COLPIRE...**

Intanto gli incendi proseguono, proseguono gli episodi eclatanti che hanno fatto sì che qui a Ponente le organizzazioni mafiose uscissero dall'invisibilità tanto faticosamente conquistata. Il racket esiste da tempo ed anche il controllo del territorio in molteplici zone, da Ventimiglia ad Arma di Taggia, da Sanremo a Bordighera ed ancora oltre. Con i PELLEGRINO certo, ma mica solo loro. Infatti un “locale” della 'ndrangheta esiste nel momento in cui vi sono più famiglie sul medesimo territorio. E quindi gli altri li lasciamo liberi di continuare? Non vorremmo mica credere che la mafia a Ponente fossero i PELLEGRINO punto e basta, vero? Nel ponente sono stati indicati dalla Procura Nazionale Antimafia ben quattro “locali”: a Ventimiglia, a Arma di Taggia, a Sanremo e ad Imperia. Quindi questi PELLEGRINO sono una pagliuzza, ma da decapitare vi sono ancora altre famiglie. E c'è qualcosa che non torna in questo attirare l'attenzione dei PELLEGRINO, in questo “mostrarsi” nel volto cruento che attira l'attenzione. E puzza troppo di quella classica strategia delle mafie di “consegnare” alcuni di loro per salvaguardare gli altri e soprattutto gli alti interessi, cioè la mafia degli “affari”, del grande riciclaggio, che gode di compromissioni e complicità nel potere politico, economico e finanziario, oltre che di ottime protezioni, grazie anche agli ambienti massonici, nei settori di controllo. Sì, è quel fulcro che poggia sul savonese! Ma, come dimostra l'azione di DIA, GICO e Carabinieri, le mafie si possono colpire e annientare, se solo lo si vuole, anche nelle sue più alte e insospettabili alleanze, ma serve la collaborazione della comunità!

## **E NEGLI ETERNI “SOGNI” DA DEMOLIRGLI CI SONO IL CASINO', LA “PARTITA” RIFIUTI, EDILIZIA E PORTI...**

Parliamo delle questioni sul piatto dell'imperiese. E qui su tutte vi è la questione del CASINO'. Luogo di appetiti mai appagati della mafia, a partire da COSA NOSTRA e CAMORRA. Una struttura, come hanno evidenziato le recenti indagini, dove esponenti del cosiddetto “partito del Casinò” organizzatosi nella Associazione Leonardo Da Vinci, ha pesantissime responsabilità e contiguità, ad esempio con il boss Giovanni TAGLIAMENTO, scappato in Costa Azzurra perché se la fa sotto dopo che la DIA ha colpito il suo patrimonio e quello del suo fratellastro. Si è appreso di pranzi dove, ad esempio, il TAGLIAMENTO incontrava i PELLEGRINO ma anche esponenti della politica. Una stranezza? No, una normalità se il motto del potente signore della Leonardo Da Vinci, Marco SIEMON – l'uomo delle banche, di Opus Dei e Vaticano – è: “Se non puoi far del bene ai tuoi amici, fai del male ai tuoi nemici”. Ed è normalità perché, ad esempio, il sistema che ha dissestato il Casinò ha visto un livello di compromissione anche dei Sindacati (fatto che in Liguria, non è un'eccezione, basta pensare all'edilizia). Vi è poi la partita dei rifiuti. Vi è infatti il problema della Discarica di PONTICELLI dei PIZZIMBONE che è una discarica, come si è evidenziato, illegale e che deve essere chiusa punto e basta, anche se agli amici di Marcello DELL'ULTRI la cosa non è gradita. Ed anche qui i Sindacati hanno pesanti responsabilità, così come la politica, perché l'alternativa alle discariche c'è, è concreta e già collaudata, si chiama RicicloTotale ed è l'esempio pratico di Vedelago; ma se si sceglie questa strada non c'è più business per i signori che guadagnano sui rifiuti e se si eliminano le discariche e si evita la costruzione di inceneritori (magari mascherati da Centrali a Biomasse) si rende difficile la vita di chi gestisce i traffici illeciti di rifiuti tossiconocivi e “sogna” forni dove farli sparire. E poi come detto vi è l'edilizia, con cemento per nuove case che non servono (e che spesso sono abusi e scempi) e riempimenti a mare (con case e park) per i nuovi megaPorti che saranno strumento di evasione e traffici illeciti, come stanno dimostrando recenti inchieste.

**Ecco quindi dove occorre andare a guardare: in questo contesto dove le mafie sono già sedute al tavolo! Rovesciamoglielo! Segnalateci le operazioni e presenze sospette, aiutiamo lo Stato a prenderli uno ad uno ed a confiscargli tutto il patrimonio illecito. Facciamogli sentire tutto il nostro disprezzo. La forza intimidatrice delle mafie si dissolve se si rompe il silenzio e non si china il capo. Quindi dipende da noi!!!**